

Migranti, si riapre il «fronte» Il Papa: basta respingimenti

Sos e sbarchi, in centinaia su due gommoni. Salvini attacca: ormai arriva chiunque

CITTÀ DEL VATICANO «Esprimo la mia vicinanza alle migliaia di migranti, rifugiati e altri bisognosi di protezione in Libia. Non vi dimentico mai, sento le vostre grida e prego per voi». Papa Francesco interviene all'Angelus, poco dopo mezzogiorno di ieri, mentre la ong Alarm Phone lancia l'allarme per due imbarcazioni alla deriva nel Mediterraneo: «Autorità allertate quindi ore fa!», si parla di almeno 128 persone in fuga dalla Libia e tra queste «tanti bimbi».

L'ennesimo naufragio che in Italia riapre il fronte della contestazioni da destra alla ministra dell'Interno: «Avvisate Lamorgese e Bruxelles che in Italia ormai sbarca chiunque», scrive il leader leghista Matteo Salvini su Twitter; mentre Giorgia Meloni invita a firmare la petizione di Fratelli d'Italia per «sfiduciare» la titolare del Viminale e attacca: «Ha fallito su tutto:

dalla sicurezza all'immigrazione clandestina. Non possiamo permettere che in Italia si continui ad agire nell'illegalità».

Il pontefice, per parte sua, si rivolge anzitutto all'Europa. Pochi giorni fa ha confermato che all'inizio di dicembre andrà in Grecia e a Cipro, una delegazione vaticana è già stata a Lesbo in vista di un possibile ritorno di Francesco nell'isola. Il 16 aprile 2016 uscì sconvolto dalla visita al *Moria Refugee Camp* dell'isola di Saffo e Alceo: «Quello che ho visto, i bambini... Davvero oggi era da piangere». Così ieri, come un anticipo del prossimo viaggio, ha ripreso il filo di ciò che ripete dall'inizio del pontificato: «Tanti di questi uomini, donne e bambini sono sottoposti a una violenza disumana. Ancora una volta chiedo alla comunità internazionale di mantenere le promesse, di cercare soluzioni comuni, concrete e durevoli

per la gestione dei flussi migratori in Libia e in tutto il Mediterraneo».

Francesco ripete una parola, «lager», che aveva già usato a proposito dei campi libici: «Quanto soffrono coloro che sono respinti! Ci sono dei veri lager lì». È a questo punto che il Papa, prima di invitare i fedeli a «pregare insieme in silenzio», sillaba dalla finestra del Palazzo apostolico: «Occorre porre fine al ritorno dei migranti in Paesi non sicuri e dare priorità al soccorso di vite umane in mare con dispositivi di salvataggio e di sbarco prevedibile, garantire loro condizioni di vita degne, alternative alla detenzione, percorsi regolari di migrazione e accesso alle procedure di asilo. Sentiamoci tutti responsabili di questi nostri fratelli e sorelle, che da troppi anni sono vittime di questa gravissima situazione».

All'ingresso del Palazzo, dal cortile del Belvedere, France-

sco ha voluto esporre un giubbotto di salvataggio appartenuto a un migrante morto e ora appeso a una Croce. Lo spiegò due anni fa ricevendo trentatré migranti portati a Roma dalla sua Elemosineria, attraverso i «corridoi umanitari», e ospitati dalla comunità di Sant'Egidio: «Bisogna soccorrere e salvare. Il Signore ce ne chiederà conto al momento del Giudizio».

Dei campi libici, Bergoglio aveva parlato ai giornalisti nel volo di ritorno da Dublino, il 26 agosto 2018. Raccontò che qualcuno era riuscito a far avere «ai due miei sottosegretari alle migrazioni» delle immagini: «Io ho visto questo filmato clandestino, cosa succede a coloro che sono mandati indietro e sono ripresi dai trafficanti: è orribile, le cose che fanno agli uomini, alle donne e ai bambini... Li vendono, ma agli uomini fanno le torture più sofisticate».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chiedo di cercare soluzioni per la gestione dei flussi migratori in Libia. E quanto soffrono coloro che sono rimandati! Ci sono dei veri lager

Francesco

La missione

Il pontefice si prepara al ritorno sull'isola di Lesbo dove già visitò il campo per i migranti



Su Corriere.it

Tutte le notizie degli sbarchi sulle coste italiane con aggiornamenti in tempo reale, analisi e commenti

